

Network	Redattore sociale	Agenzia	Guida	Giornalisti	Blog	...altri siti	F.IRS	
Anello debole							Newsletter	Seguici su
NOTIZIARIO	Società	Disabilità	Salute	Economia	Famiglia	Giustizia	Immigrazione	Non Profit
Cultura	Punti di Vista	In Evidenza	Multimedia	Speciali	Banche Dati	Calendario	Annunci	

# Economia

NOTIZIARIO

Economia

Finanza etica

Impresa sociale

Lavoro

Povertà

Welfare



## Senza dimora: ecco come cambia l'accoglienza a Milano nel 2019

Housing first, housing led, microcomunità, unità di strada e residenze fittizie: Cosimo Palazzo e Miriam Pasqui, dirigenti del comune, illustrano le novità. "L'emergenza di questi anni ha portato in dote alla città una modifica sostanziale dei sistemi di welfare"

08 ottobre 2018 - 12:37

MILANO – Nuove strutture in città e sull'area metropolitana. Servizi diversi che vanno dalla consulenza psicologica "a domicilio", a squadre mobili congiunte fra agenti di polizia locale, operatori sociali e personale Amsa (Azienda milanese servizi ambientali). Più soldi. Se la immaginano così l'accoglienza del 2019 dentro le stanze delle politiche sociali di Milano. "L'emergenza di questi anni ha portato in dote alla città una modifica sostanziale dei sistemi di welfare", ha detto il direttore dell'area Emergenze sociali del comune, Cosimo Palazzo, durante un convegno che si è svolto nei giorni scorsi. "Ha prodotto servizi e infrastrutture fisiche che oggi sono a disposizione, ma per il terzo settore questo significa cambiare pelle: chi si è occupato fino a ieri di grave emarginazione 'accontentandosi' di fare accoglienza notturna, ecco, quello non basta più", ha aggiunto.

Lo ribadisce dai suoi uffici di via Palermo mentre con Miriam Pasqui, Unità coordinamento emergenze sociali, illustrando la riorganizzazione dei servizi di accoglienza nel capoluogo lombardo. Sul piatto ci sono 2 milioni e 427 mila euro fra fondi Pon (Piano operativo nazionale) e risorse del decreto povertà estreme del ministero del Lavoro, da destinare al terzo settore, a cui vanno aggiunti altri 4 milioni e 226 mila euro di fondi europei "Progetto Obiettivo Fead", che saranno la base d'asta di un bando per l'acquisto e lo stoccaggio di beni di prima necessità (indumenti, prodotti per l'igiene personale, kit di emergenza) con cui rifornire le strutture convenzionate col Comune per l'accoglienza ai senzatetto. Intanto oggi scadono i termini dell'avviso pubblico per presentare le proposte. Poi l'apertura delle buste, per vedere chi si candida a passare dall'accoglienza dei richiedenti asilo a quella degli homeless e altre marginalità, perché se è vero che "l'impatto dei richiedenti asilo che rimangono per strada in seguito alle nuove misure normative è forte", spiega Palazzo, e che "molti senzatetto hanno già dei percorsi migratori falliti", per il dirigente è altrettanto vero che "questo Paese è passato da 1,8 milioni di poveri a 5 milioni in dieci anni, l'impoverimento progressivo della società che non dipende dai migranti". E aggiunge: "Questo avviso dà una chance, perché finanziamo l'accoglienza e prevediamo offerte coerenti. È chiaro che se il comune chiede grandi centri e li paga 6 euro al giorno non può pretendere nulla".

**Housing first e housing led.** 62 mila euro per l'ultimo scorcio di 2018, altri 122 mila per il 2019. Queste le cifre per l'housing first: 25 posti letto in appartamenti da tre ciascuno, messi a disposizione dal terzo settore, retta giornaliera da 27 euro pro capite. "Sono appartamenti in coabitazione di più persone per quello che un tempo chiamavamo 'zoccolo duro', il cronico che vive sulla strada – spiegano Miriam Pasqui e Cosimo Palazzo –: Rifiutano i ricoveri in strutture macro per paura di atti di violenza, furti, e per la componente psicologica, perché dentro la struttura esistono comunque delle regole come l'assenza di alcol". La casa diventa lo strumento dell'aggancio. Le persone vengono individuate e filtrate dal Centro aiuto stazione centrale (Casc) su segnalazioni da parte delle Unità Mobili di Strada, dei Centri Diurni, di servizi territoriali professionali, di ospedali e strutture sanitarie, di Forze di Polizia. "Dal marciapiede alla casa" senza passaggi intermedi, è lo slogan che si legge sui siti delle poche realtà che in Italia hanno

» I miei abbonamenti

» Offerta abbonamenti

lice statunitense a partire dagli anni '90, come

### Approfondimenti

Notizie correlate

Senza dimora e volontari: a Palermo una giornata di festa

Economia



Senza dimora, Campidoglio: pubblicato l'avviso per il Polo alla stazione Termini

Economia



La salute dei senza dimora, "anche i poveri hanno diritto alle cure"

Economia



Senza dimora, 200 fotografie per "vedere" oltre gli stereotipi

Economia



Senza dimora, ad Edimburgo nasce il primo "Homeless village"

Economia



Donne senza dimora più a rischio di abusi rispetto agli uomini. Al via un progetto europeo

Economia



Senza dimora, d'estate volontari in strada per supplire alla chiusura delle strutture

Economia

Foto

Video

Video



The dark sight of photography: gli scatti svelano i sogni dei ciechi

» tutte le photogallery

	Network	Redattore sociale	Agenzia	Guida	Giornalisti	Blog	...altri siti	F.IRS
--	---------	-------------------	---------	-------	-------------	------	---------------	-------

loco e non la persona che si reca in ambulatorio – con specialisti in etnopsichiatria e traumi migratori, si legge nel bando – la messa in regola con i documenti, igiene personale e cura di sé”, mentre la coabitazione in piccoli nuclei dovrebbe aiutare il reinserimento di tipo relazionale. Stessa tipologia di struttura, con la riconversione di strutture comunitarie con grandi numeri e poca privacy, ma diverso l'approccio per l'housing led: 170 mila euro complessivi stanziati, 25 posti letto, retta da 25 euro giornalieri per prendersi cura di persone con dipendenze o disagio psichico. Qui l'ingresso in appartamento è parte di “un percorso a tappe o a scalini – spiega Pasqui –: La persona può già essere stata ospitata in dormitori pubblici o piccole comunità e poi approda alla casa che deve diventare una 'palestra di autonomia'”. Collaborazione con operario del Centro mediazione lavoro di Milano per il reinserimento lavorativo e gli appartamenti potranno essere anche fuori dal capoluogo, sull'area metropolitana per risparmiare sui canoni di affitto.

« Ottobre 2018 »						
L	M	M	G	V	S	D
1	2	3	4	5	6	7
8	9	10	11	12	13	14
15	16	17	18	19	20	21
22	23	24	25	26	27	28
29	30	31				

**Microcomunità.** “Due strutture: via San Marco 49 da 10-15 posti letto e via Giorgi, da 25 persone, con retta da 20 euro al giorno”. Via Giorgi è un ex centro Sprar in convenzione con il comune oggi libero. Qui la dimensione dell'abitare è collettiva con pasti consumati insieme, attività collettive, apertura 24 ore su 24 e non più soltanto per la notte, in modo che le persone possano lavorare e fare tirocini e poi rincasare in qualunque orario. “Non abbiamo definito periodi massimi di permanenza – spiegano i due funzionari delle politiche sociali – il vincolo temporale è superato perché dire massimo sei mesi non si può più fare, il progetto deve essere personalizzato e dipende dalla storia pregressa”. Oltre ai due indirizzi messi a disposizione, il Comune chiede altri 20 posti letto della stessa tipologia a onlus, cooperative e imprese sociali con retta giornaliera da 21 euro per incentivare la ricerca degli spazi.

**Macrocomunità.** Oltre un milione di euro per i centri macro fra il 2018 e 2019. La prima tipologia sono “strutture già in essere come Oasi del clochard di via Lombroso, 175 posti fra uomini e donne nei container, via Aldini gestito da Fondazione Arca e via Graff a Quarto Oggiaro che è la struttura dove ospitiamo anche gli animali (40 posti, ma ce ne sono al massimo 10-15 ndr)”. La retta è da 11 euro, aumentato di 5 euro rispetto al passato “perché chiediamo il presidio anche durante gli orari diurni e di qualificare l'intervento in termini di presa in carico” oltre a “operazioni di manutenzione e cura dell'ambiente” da parte degli ospiti. In totale 365 posti letto ma l'amministrazione ne chiede altri 120 al privato sociale, rimborsati con retta da 12 euro ciascuno rispetto agli 8 precedenti garantendo “assistenza generica alla persona, controllo struttura, colazione, pranzo e cena”. Le macrocomunità faranno parte del “piano freddo” per l'inverno: retta da 6 euro, “8 euro se gli enti mettono a disposizione lo spazio”, 2.700 posti a partire da Casa Jannacci in viale Ortles, che dipende dall'area Residenzaletà del comune. Non sono stati ancora tutti individuati e dovrebbero esserci delle modifiche rispetto al passato: rimangono il mezzanino di stazione Centrale e via Barabino ma quest'anno Pasqui e Palazzo vogliono evitare di utilizzare il tendone del Palasharp, l'ex palazzetto polivalente di Lampugnano dove, prima di ricorsi e contro ricorsi, doveva sorgere la moschea.

**Unità di strada e residenze fittizie.** Gli ultimi capitoli non riguardano spazi e luoghi ma modalità operative. Si è chiuso il 14 settembre il bando da 100 mila euro destinato a un progetto per la costituzione di squadre mobili congiunte composte da operatori sociali, personale di Amsa e agenti della Polizia locale che intervengano su segnalazione anche dei cittadini che possono chiamare o scrivere una mail al Centro aiuto stazione centrale e da lì parte il coordinamento con gli oltre 20 soggetti che gestiscono unità mobili notturne e mediche a Milano, dividendosi la città per spicchi e aree. “Il pezzo più avanzato di questo sistema” lo definiscono i due dirigenti mentre ravvisano criticità sui centri diurni. Le unità in campo vanno da Croce rossa (che ogni settimana mobilita 18 mezzi) al Corpo italiano di soccorso dell'ordine di Malta che il 18 ottobre inaugurerà la sua sede meneghina proprio in viale Ortles accanto a Casa Jannacci, fino a Comunità Sant'Egidio, Arca, Fondazione Fratelli San Francesco e altre. “Fra di loro hanno un sistema di coordinamento per non sovrapporsi e stilano un diario di bordo dove riportano i casi che incontrano con mappatura georeferenziata di dove sono localizzate le persone in città” raccontano Cosimo Palazzo e Miriam Pasqui. “Non sempre ci sono risposte e soluzioni ma per esempio sui signori più anziani anche solo la conoscenza da parte dell'unità mobile che li monitorano è una garanzia”. Un avviso: “I cittadini che fanno la segnalazione devono capire che questo non significa far sparire le persone dalla strada”.

L'ultimo tassello riguarda le residenze fittizie. Un bando da 180 mila euro “destinato a soggetti del terzo settore disponibili a lavorare col Comune per garantire a chi vive per strada il diritto alla residenza anagrafica, che è indispensabile per richiedere documenti come la carta di identità e la tessera sanitaria” e accedere quindi alle cure. “Al contrario di Roma – spiegano – che ha indicato una sola via fittizia, per noi invece la presa in carico sarà sui 9 municipi che compongono Milano con almeno uno sportello per municipio”. Proprio le residenze fittizie e i certificati di ospitalità sono più volte finite nel mirino della Questura per via di un mercato clandestino di questi certificati di comportamenti strumentali c'è eccome ma è sociale, c'è un controllo costante degli elenchi

	<a href="#">Network</a>	<a href="#">Redattore sociale</a>	<a href="#">Agenzia</a>	<a href="#">Guida</a>	<a href="#">Giornalisti</a>	<a href="#">Blog</a>	<a href="#">...altri siti</a>	<input type="checkbox"/> F.IRS
--	-------------------------	-----------------------------------	-------------------------	-----------------------	-----------------------------	----------------------	-------------------------------	--------------------------------

decisivo. È un diritto e la responsabilità è del comune, non di volontariato e terzo settore".  
Anello debole  
(Francesco Floris)

© Copyright Redattore Sociale



[Chi siamo](#)

[Redattore sociale](#)

[Agenzia giornalistica](#)

[Formazione per giornalisti](#)

[Guide](#)

[Centro documentazione](#)

[Redazione](#)

[Servizi](#)

[Pubblicità](#)

[Come abbonarsi](#)

[Contatti](#)

[Credits](#)

Editrice della testata: Redattore Sociale srl  
Autorizzazione del Tribunale di Fermo: n. 1 del 2 gennaio 2001.  
Sede legale: Via Vallescura, 47 63900 Fermo  
CF, P.Iva, Iscriz. Reg. Impr. Fermo : 01666160443  
R.E.A. Fermo 163813 Capitale Sociale: € 10.200,00 i.v.